

CIVITELLA DEL TRONTO (TE)

Le località che hanno per nome “Civitella”, volgarizzazione di civitas, rivelano sempre origini antiche: in questo caso forse da una città federata dei Romani. L’eponimo “Tronto” si riferisce all’importante fiume delle Marche, che nasce in Abruzzo.



La Storia

Le origini di Civitella del Tronto non sono precise, anche se in località Ripe di Civitella e nelle grotte Sant'Angelo e Salomone, sono stati rinvenuti reperti risalenti al Neolitico e al Paleolitico superiore.

Civitella del Tronto si crede sorga sull'antica area della picena Beregra. Le prime testimonianze storiche certe la collocano nei secoli X-XI (l'origine dell'abitato attuale è altomedioevale) come città incastellata. Già nel secolo XIII il paese appartenente al Regno di Napoli era cinto da mura angioine e, per la sua particolare posizione geografica di confine con lo Stato della Chiesa, ebbe sempre una grande rilevanza strategica.

Nel 1557 fu posta d'assedio da parte del francese Duca di Guisa, generale di Enrico II alleati con il Papa Paolo IV, benché feroce e violento, non riuscì a espugnare la città, tanto che il Duca, nel maggio dello stesso anno, tolse l'assedio e si ritirò presso Ancona. Proprio in questa guerra, tra Francesi e Spagnoli, Civitella cambiò il suo nome in Civitella del Tronto, in quanto protagonista della Guerra del Tronto. La vittoriosa e valorosa resistenza che il popolo della cittadella riuscì a riportare venne ben visto nell'intero Regno, tanto che ai suoi cittadini furono tolti gli oneri fiscali da pagare al Regno, per quarant'anni, e a spese del demanio regio furono restaurati gli edifici e la Fortezza. Per lo stesso episodio nel 1589 fu elevata al grado di Città e le fu conferito il titolo di Fidelissima da Filippo II di Spagna.

Venne assediata nuovamente dalle truppe Francesi nel 1798 e nel 1806, quando il forte, difeso dal maggiore irlandese Matteo Wade sostenne un assedio di quattro mesi contro le ben più numerose truppe Napoleoniche, capitolando onorevolmente il 22 maggio 1806.

Nel 1816 in seguito al Congresso di Vienna la città entrò a far parte del Regno delle Due Sicilie. L'esercito di Vittorio Emanuele II di Savoia strinse d'assedio Civitella il 26 ottobre 1860; e mentre il Regno di Francesco II finisce il 13 febbraio 1861 con la caduta di Gaeta, e la resa venne suggellata il 17 marzo con la proclamazione in Parlamento, a Torino, del Regno d'Italia; Civitella cade il 20 marzo 1861, tre giorni dopo che fu sancita l'Unità d'Italia. Questo episodio la rende l'ultima roccaforte borbonica a piegarsi all'invasione piemontese. In seguito all'acquisizione l'esercito sabauda bombardò il forte per spegnere gli ultimi focolai filoborbonici.



Riepilogo ...

IX-X sec., la nascita del borgo è fatta risalire al periodo dell'“incastellamento”, quando, per sfuggire alle razzie barbariche, le popolazioni cercavano luoghi meglio difendibili, come lo sperone roccioso su cui è sorta “Tibidella”: così il posto risulta chiamarsi, in latino pedestre, in un rogito notarile del 1001.

1069, si ha notizia che il nobile Gualtiero è rinchiuso dal conte di Loretello nel carcere di Civitella: segno dell'esistenza di una prima struttura fortificata che, da castello e rocca, si trasformerà poi, alla fine del XIII sec., in munita fortezza: così vogliono infatti gli Angioini, posizionando a pochi km da qui il confine fra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio.

1443- 1516, dominazione aragonese.

1557, l'assedio posto da Francesco di Lorena, duca di Guisa e maresciallo di Francia, pone in rilievo le potenzialità della fortezza, che rimane inespugnata; nel 1559 il Re di Spagna Filippo II attribuisce a Civitella l'appellativo di Fedelissima, esentando dal pagamento delle tasse per quarant'anni le famiglie con moglie civitellese; gli spagnoli demoliscono le preesistenti fortificazioni angioine e aragonesi, ormai superate dalle nuove tecniche militari d'assedio che prevedono l'uso dei cannoni, e ricostruiscono la fortezza così come ci appare oggi.

1734, dalla dominazione asburgica si passa a quella borbonica, che durerà fino all'Unità d'Italia nel 1861.

1806, dopo quattro mesi di assedio l'armata napoleonica riesce a far capitolare l'esiguo presidio borbonico guidato dal maggiore irlandese Matteo Wade, al quale i Borboni dedicheranno in seguito un monumento.

1860-1861, Garibaldi con l'approdo siciliano favorisce la caduta borbonica e tutta l'Italia è percorsa da moti insurrezionali e sentimenti unitari; solo Civitella, la “Fedelissima”, al grido di “viva Francesco, morte a Vittorio Emanuele” oppone un'ostinata resistenza alle truppe piemontesi; la fortezza cade il 20 marzo 1861

ed è l'ultima roccaforte a togliere la bandiera gigliata dei Borboni, quando erano già cadute le piazze di Messina e Gaeta.



Strette "rue" e spesse mura

Un cucuzzolo guerriero sospeso tra mare e monti: questo sembra Civitella del Tronto. Elevato su un possente masso granitico sulla strada che congiunge Ascoli e Teramo, il borgo è capace di stupire in ogni stagione, sia quando i boschi sui fianchi dei monti s'incendiano di colori decisi, sia quando l'inverno spruzza di neve le tegole. Panorami tersi e infiniti incorniciano i resti della cerchia muraria del XIII secolo che caratterizza questa città-fortezza, baluardo settentrionale del Regno di Napoli al confine con lo Stato Pontificio.

Cominciamo dunque la visita dalla Fortezza, edificata dagli spagnoli nella seconda metà del XVI secolo e incastonata in cima al paese come un'acropoli. Importante opera d'ingegneria militare, con i suoi 500 metri di lunghezza e 25mila metri quadri di superficie è tra le fortificazioni più grandi d'Europa. Il ponte levatoio, i bastioni, i camminamenti, le piazze d'armi, gli alloggiamenti militari, le carceri, le polveriere, i forni, le stalle, le cisterne, il palazzo del Governatore, la chiesa di San Giacomo, attirano ogni anno migliaia di visitatori. La sentinella del Regno di Napoli faceva anche da guardia al sottostante borgo, dove oggi pacificamente ci si può perdere nelle stradine – chiamate alla francese "rue" – tra le quali pare vi sia la più stretta d'Italia: la "ruetta". Il passaggio dei lapicidi comacini e lombardi - i "magistri vagantes" già distintisi nell'Ascolano – ha lasciato nelle robuste architetture degli elementi ricorrenti che le rendono più gentili. Tra gli edifici di culto, è da vedere innanzitutto la Collegiata di San Lorenzo della fine del XVI secolo, a croce latina e con la facciata a doppia coppia di lesene trabeate; all'interno custodisce notevoli dipinti del XVII secolo. Quasi contemporanea è la chiesa di San Francesco, recentemente restaurata, con la sua torre campanaria, il

pregevole rosone della facciata, l'interno barocco, il coro ligneo del Quattrocento. La piccola chiesa di Santa Maria degli Angeli è detta anche "della Scopa" per via della Confraternita che vi s'insediò; risale al XIV secolo, è affrescata e accoglie una scultura lignea del Cristo morto di grande pathos. Quanto agli edifici civili, spicca su tutti il Palazzo del Capitano del XIV secolo, che mostra in facciata le cornici marcapiano finemente intagliate a soggetto naturalistico con lo stemma degli Angiò. Infine, il monumento funebre di Matteo Wade in marmo di Carrara del 1929, in Largo Rosati. Fuori le mura, merita una visita il Convento di Santa Maria dei Lumi, così detto per i misteriosi avvistamenti di luci, eretto nella prima metà del Trecento dai francescani e ancora condotto dai Conventuali, con all'interno l'effigie in legno policromo e dorato della Madonna, della seconda metà del Quattrocento, e il chiostro conventuale. Il complesso abbaziale di Montesanto, tra i primi centri benedettini d'Abruzzo (VI secolo) è posto su un colle a coronamento del borgo.



La Fortezza ...

"L'originalissimo profilo, che a distanza si disvela in forma oblunga, evoca nell'immaginario dei privilegiati residenti e negli sguardi rapiti di quanti vi giungono, la visione d'un intrepido bastimento intento a sormontare aerei flutti. Una volta, però, arrivati nelle immediatezze la sensazione è quella di specchiarsi in un anfiteatro.

Il cuore del borgo, poi, è onestissimo, mantiene premesse e promesse, con un impianto urbanistico di grande suggestione risalente al Medioevo. Percorsi longitudinali, come la principale direttrice (Corso Mazzini) che si sviluppa a mo' di decumano, si snodano, con direzione est-ovest, su livelli consecutivi cuciti da una fitta trama d'incroci, di rampe, e di abbozzate scalee che, di tanto in tanto, quando ne hanno voglia, lasciano scorgere il rincorrersi dei tetti sottostanti.

Al primo slargo, si ergono, tessuti in travertino indorato dai secoli, le case, le Chiese, gli aviti palazzi sovente sormontati dalle armi gentilizie del casato. La cerchia muraria, infine, di cui residuano significativi resti lungo il versante meridionale e che cinge l'agglomerato dal XIII sec., contribuisce alla caratterizzazione di una città-fortezza concepita per la difesa a ritroso, via dopo via, sino agli inviolabili spalti del Forte, dove le case, corredate spesso da ostili feritoie, disposte a schiera e digradanti, l'un l'altra addossata ad incoraggiarsi, si propongono come veri e propri antemurali difensivi.

Fu verso la fine del XVI secolo, a seguito dell'assedio del 1557, che la città, sostanzialmente, acquisì l'attuale connotazione, con la ricostruzione ed ampliamento della Fortezza e del sottostante borgo di cui da sempre è a guardia. Vi giunsero, per la bisogna, numerosi "magistri vagantes", lapicidi comacini e lombardi già

distintisi nell'ascolano (come la prosapia dei Giosaffatt i), caratterizzando il contesto, ingentilendo le robuste ma essenziali architetture, inserendo certi elementi ricorrenti di singolare fattura in edifici pubblici e privati, dispiegando testimonianze del loro estro.

Assai più utile di un tracciato itinerario, è il consiglio di perdersi per l'inestricabile intreccio delle sue rue e scoprirne gli angoli più ascosti, inebriandosi del profumo arioso proprio di una "Stazione climatica"."



Gole del Salinello

Le Gole del Salinello, uno dei valloni più spettacolari di tutto l'Appennino, sono attraversate dal fiume Salinello in un panorama di incontaminata bellezza e da sentieri escursionistici tra i più suggestivi ed interessanti del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga. Da qui è possibile raggiungere i vari eremi presenti in zona (Grotta di sant'Angelo, eremo di Santa Maria Scalena, Grotta di San Marco, ecc.).

Grotta Sant' Angelo

In frazione di Ripe si trova l'eremo di Grotta Sant'Angelo, costruito in una grotta naturale, ove ancora oggi il 1 maggio e il 29 settembre si celebra la Messa; recenti scavi archeologici hanno riportato alla luce testimonianze dell'età del bronzo e del neolitico.

Le Casermette

Le Casermette, bosco di conifere, con la presenza di rimboschimenti di sequoia. Da qui si raggiunge la località sciistica di san Giacomo , da dove si prosegue per San Vito.



I prodotti tipici

Prodotti importanti della produzione della zona sono i formaggi pecorini della Montagna dei Fiori e delle Tre Caciare.

Oltre che per l'artigianato locale (ferro battuto, legno tornito e ceramica) ... Inoltre ... Salumi, formaggi, patate, legumi, olio e biscotti, ma anche tartufi neri, funghi e cinghiale, sono a disposizione dei buongustai.



I piatti tipici

Da una cucina essenziale, tanto negli ingredienti quanto nelle preparazioni, com'è naturale in un ambiente militarizzato, proviene un piatto originale, le ceppe: sorta di maccheroni ottenuti all'inizio con un impasto di sole farina e acqua, cui nel tempo si sono aggiunte le uova. Il nome fa riferimento al bastoncino - la "ceppetta", oggi sostituita da un fil di ferro - intorno alla quale si avvolgevano piccole porzioni d'impasto per poi sfilarle in forma di maccheroni. Un buon ragù, e la magia è in tavola. Tra i secondi piatti, il filetto alla Borbonica prevede una fetta di pane e una spessa fetta di carne, mozzarella e acciughe, il tutto insaporito dal vino marsala; lo spezzatino (o il pollo) alla Franceschiello è fatto con pollo, agnello, salsa, piccante, sottaceti e vino bianco.

Particolari e tipici della cucina di Civitella del Tronto sono i caratteristici maccheroni con le ceppe(foto sotto), così denominati perché si tratta di grossi fusilli fatti a mano arrotolando la pasta intorno a un bastoncino. Questo storico piatto di Civitella del Tronto è stato inventato in tempi di guerra dai cuochi civitellesi che, pur non avendo molto tempo per cucinare bene la pasta ai soldati, hanno creato e dato vita a questo piatto unico. Tuttora viene servito a tavola nei ristoranti della zona e ci sono addirittura delle signore che sanno cucinare questo piatto come si faceva all'epoca.

Un altro piatto storico è il filetto alla borbonica, una sorta di panino preparato con una fetta di pane sulla quale viene messa una fetta di carne che, a sua volta, viene ricoperta con una mozzarella e filetti di acciuga sotto sale e insaporita con marsala.

Sempre connesso con la Fortezza lo spezzatino o il pollo alla Franceschiello, così denominato dall'ultimo Re Francesco II di Borbone, realizzato con pollo o agnello e insaporito con pollo o agnello, salsa, piccante, sottaceti e vino bianco.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Dal **25 al 27 aprile** ricorrono i **festeggiamenti di Santa Maria** dei Lumi nei pressi del vicino al santuario omonimo. Chiamata più comunemente dagli abitanti del posto, "Festa di S. Maria", questa festa porta un gran richiamo turistico al paese, soprattutto nel giorno conclusivo, quello del 27, alla sera viene organizzata una serata di un artista differente ogni anno che si conclude con degli splendidi fuochi artificiali organizzati sempre intorno alla mezzanotte.

Il **16 maggio** si festeggia **il protettore Sant'Ubaldo**, sulla cui figura storica e religiosa si registra un recente rifiorire di studi, attraverso pubblicazioni e convegni. Nella mattinata ci sono giochi in piazza per i più piccoli, mentre nel pomeriggio si organizzano le cosiddette "alzate dei palloni", ovvero il "galleggiamento" degli aerostati disegnati dalle scuole locali.

Verso gli **ultimi giorni del mese di luglio** in paese si organizza la consuetudinaria **"Sagra delle ceppe"**. Il piatto locale più importante richiama a sé sempre numerosi turisti che, durante le cinque serate previste, hanno modo di degustare questo piatto tipico.

Dal **13 al 16 agosto** si tiene all'interno della fortezza il banchetto in costume d'epoca denominato **A la Corte de lo Governatore**. All'interno della fortezza si svolgono, peraltro anche manifestazioni più occasionali che costellano soprattutto le serate estive.

Il **31 ottobre** c'è la classica **fiesta di Halloween** in cui i giovani del paese, come consuetudine, si travestono da mostri, streghe, vampiri e fantasmi cercando di ottenere il classico dolcetto per evitare di ricorrere al ben peggiore scherzetto.

L'**11 novembre** hanno luogo nella cittadina i **festeggiamenti per San Martino**: raccolti intorno a un grosso falò acceso nella fortezza, si gustano caldarroste e vino locale, cantando e danzando fino all'alba.



Dove mangiamo ?

Ristorante **"Fortezza"** - 64010 Civitella Del Tronto (TE) - C.so Mazzini 26 - Tel. 0861/918221

"Zunica 1880" Ristorante & Hotel - 64010 Civitella Del Tronto (TE) - P.za F. Pepe - Tel. 0861/91319 - <http://www.hotelzunica.it/>

Trattoria/Pizzeria **"Pizzeria Mattioni"** - 64010 Civitella Del Tronto (TE) - Corso Mazzini n.11 - Tel. 0861/918115

Ristorante "Santa Croce" srl - Frazione Santa Croce - Tel. 0861/910352

Ristorante "Davide & Andrea" - Frazione Cerqueto - Tel. 0861/91633

Ristorante "Da Ida" - Frazione Cerqueto - Tel. 0861/917100

Ristorante "L'Antica Locanda" - Frazione Piano Risteccio - Tel. 0861/91145

Ristorante "Da Carletto" - via Nazionale Fraz. Rocche - Tel. 0861/918231

Ristorante "Osteria Caiola" sas - Fraz. Piano Risteccio - Tel. 0861/91345

Pizzeria Ristorante "Il Salice" - Viale Vibrata Fraz. Villa Lempa - Tel. 0861/917488

Ristorante "La Vecchia Fontana" - Fraz. Santa Reparata - Tel. 0861/910374

Ristorante "Bar dei Fiori" - Frazione Ripe - Tel. 0861/91596

Pizzeria "Speedy Pizza" - via I. Montanelli Fraz.Villa Lempa

Ristorante "Al Feudo" - Frazione Sant'Eurosia - Tel. 0861/910469

Rist. Pizzeria "La Vecchia Scuola" - Frazione Sant'Andrea - Tel. 0861/91628

Ristorante "Le Grotte" - Frazione Ripe - Tel. 0861/91484



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

PS – **CIVITELLA DEL TRONTO** – Punto sosta camper situato nel grande parcheggio auto e pulmann, davanti ai carabinieri, ultimo punto utile per sostare (dopo diventa impossibile, e vietato in certi giorni). Asfalto, illuminato. Visitare la favolosa fortezza. 42.7723934 , 13.6670374 (Coordinate approssimative)

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo "Masseria Priori" - Fraz. Villa Passo - Tel. 0861/917634

Casa per Vacanze La Posada del Parco" - Frazione Ripe - Tel. 0861/91136

Agriturismo "De Angelis" - Fraz. Sant'Eurosia - Tel. 0736/2501934

Agriturismo "Il Maestro" - Fraz. Sant'Andrea - Tel. 0861/918137

Agriturismo "Una Finestra sul Parco" - Fraz. Villa Lempa - Tel. 0861/917130

Agriturismo "I Cedri" - Fraz. Cerqueto - Tel. 0861/917553

Country House "La Rocca dei Borboni" - Colle Ginepro - Tel. 0861/91590

Country House "Il Piacere" - Fraz. Villa Lempa - Tel. 0861/919204

Agriturismo "Adriana" - Fraz. Favale - Tel. 0861/927045

Agriturismo "Pepe Umberto" - Frazione Lucignano

Agriturismo "Sciamanna Marino" - Fraz. Santa Reparata - Tel. 0861/910101



Info Turistiche ...

Comune : tel. 0861 918322.

Fonti ...

Borghi d'Italia - Camperservice search.com – Comune di Civitella del Tronto - Wikipedia.

